

Giornale di Sicilia 8 Luglio 2008

Traffico di droga sulla rotta Spagna-Sicilia E fiumi di coca viaggiavano in ambulanza

MAZARA. La droga viaggiava in ambulanza, sui camion, sui pescherecci. Fiumi di «coca» provenienti dall'America del Sud e di hashish che dal Marocco, via Spagna, erano destinati al «mercato» del Trapanese e del Palermitano. Cento chili di «fumo» - in una circostanza - sono stati caricati su un mezzo di soccorso per eludere i controlli. A gestire il traffico di stupefacenti, su scala internazionale, un'intera famiglia di Mazara del Vallo: i Quinci che avevano messo su - secondo quanto sostengono gli investigatori - un'organizzazione ben ramificata, con un giro d'affari da capogiro. Organizzazione che, però, è stata smantellata dalla polizia a conclusione di una lunga e complessa indagine.

Dodici le ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse nell'ambito dell'operazione denominata «Golden star». I provvedimenti - emessi dal Gip di Palermo Antonella Consiglio, su richiesta dei Pm della Dda, Roberto Piscitello e Pierangelo Padova - sono stati eseguiti, all'alba di ieri, dagli agenti della Squadra mobile di Trapani e dai loro colleghi del commissariato di Mazara del Vallo. Gli indagati sono accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di cocaina e hashish, detenzione e spaccio di stupefacenti, furto aggravato. Al vertice del sodalizio - secondo quanto emerso dalle risultanze investigative - c'era Rosario Quinci di 53 anni che lo scorso mese di maggio era stato arrestato a Messina mentre trasportava in treno cinque chili di hashish. In più di una circostanza si sarebbe recato nella penisola iberica per concludere, di persona, gli «affari». Per sottrarsi ad un controllo, durante uno dei suoi spostamenti, tentò di affondare un motoscafo d'altura, rubato in un cantiere navale del Levante figure. Il capo-famiglia agiva con la complicità del fratello, Antonino di 52 anni, e del figlio Vito di 31 anni attualmente irreperibile. Che zio e nipote avessero un ruolo di primissimo piano in seno all'organizzazione, lo dimostrerebbe la circostanza che gestivano il traffico di droga anche dalle carceri. Durante la loro detenzione presso case di reclusione di Madrid, in Spagna, e Coimbra in Portogallo, - è emerso dalle intercettazioni telefoniche - riuscivano a mantenere i contatti con i loro complici, comunicando tramite telefoni cellulari che riuscivano ad avere in cella grazie a guardie penitenziarie corrotte. Gli altri destinatari dei provvedimenti sono: i mazaresi Stefano Girasole di 43 anni, Tullio Dasara di 27 anni, domiciliato a Genova, Lorenzo Ingargiola di 31 anni, Vittorio Rizzo di 33 anni, Diego Vinci di 41 anni, autotrasportatore, Antonino Michele, e Domenico Cardinale, padre e figlio, rispettivamente di 62 e 32 anni, di Palermo, Pasquale Musacchia di 37 anni, anche lui palermitano, e il romeno Ionel Draghia di 58 anni, risultato irreperibile e tuttora ricercato.

Luigi Todaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS